

Ci vuole poco per essere considerati speciali

Questa storia narra di quattro ragazzi con disabilità con il desiderio di essere riconosciuti e accettati nel mondo e ci sono riusciti in un piccolo grande gesto che vi andrò a raccontare nella storia.

Tommaso, Simone, Alessandro e Giacomo sono amici dal tempo dell'asilo quando nella loro vita non avevano ancora alcun dovere, se no di rispettare alcune regole basilari. Da bambini è bello sognare con il gioco!

Il bello di questa storia che questi quattro ragazzi giudicati e maltrattati dal prossimo non hanno mai smesso di sognare e di essere riconosciuti nel loro piccolo.

Loro sognavano di decorare un mulino con le loro iniziali, secondo voi cosa possibile?

I ragazzi un giorno si misero in cerchio e dopo tanti anni fu Alessandro il primo a mettersi in gioco “ Ragazzi è ora che esaudiamo il nostro sogno, decorare un mulino ma soprattutto, riuscire a incidere l'iniziale del nostro nome sulle molazze, insomma è come avere una medaglia nel cuore”

“Andiamo dal sindaco domani e chiediamogli il permesso” disse Tommaso

“Sono d'accordo con entrambi, dobbiamo farci valere per realizzarci” disse Giacomo

“Forza Andiamo” Confermò Simone il più scalmanato e intraprendente del gruppo anche se il vero leader del gruppo a proporre e sostenere la ciurma è sempre Alessandro.

Il giorno dopo i ragazzi si Diressero alla segreteria del comune e spiegaronò le loro esigenze e la segretaria andò a compiere la sua mansione.

Dopo una manciata di minuti il Sindaco li accolse e disse loro” Per me va bene la vostra richiesta ma dovete coinvolgere i bambini delle elementari”.

Alessandro strinse la mano al sindaco e disse “Sarà fatto”

Quando i ragazzi entrarono nella classe immensa furono subito squadriati derisi e giudicati ma quando riuscirono a esprimere il loro bellissimo progetto.....

Ci fu un gran silenzio.....

Seguì un applauso e i ragazzi accompagnarono i bambini in città e si misero all’opera.

Era quasi sera da lontano un bambino in carrozzella si spingeva a strattoni per vedere cosa fosse quello splendore.

Intervenì la madre dicendo” Rocco torna qui, lì c’è solo gente pazza” A quel punto si fece avanti Tomaso” Non è per gente pazza, anzi c’è anche un posto per suo figlio. Può essere uno di noi ragazzi speciali, sarò lieto io stesso di trovargli un posto sulla molazza, anzi la costruisco io per lui”

Questa è una vera storia di vita quotidiana.

I ragazzi non hanno più il sogno nel cuore ma realizzato nella vita, ai sogni bisogna crederci sono il motore della nostra realtà.

